

**CONSIGLIO PASTORALE UNITARIO DELL'UNITÀ PASTORALE IN BOLLATE  
PARROCCHIE DI SAN MARTINO - SANTA MONICA - SAN GUGLIELMO**

**Sessione del 3 settembre 2020 ore 21.00**

Ci si ritrova finalmente in presenza per ragionare sulla vita della comunità cristiana dopo il tempo sospeso determinato dalla pandemia.

Si inizia con una preghiera tratta dal libro della Sapienza in sintonia con quanto scrive l'Arcivescovo nella proposta pastorale per l'anno 2020/2021 “Infonda Dio Sapienza nel cuore - si può evitare di essere stolti”.

Si ipotizza una seconda sessione a breve, in quanto le questioni in questo inizio d'anno pastorale sono consistenti, anche per l'aspetto pratico del riavvio delle attività dopo il lockdown, con le disposizioni in atto.

Non partiamo comunque da zero, vista l'esperienza della Visita Pastorale, patrimonio per le nostre Parrocchie. Anche se l'emergenza ha congelato tutto, non dobbiamo perdere le preziose indicazioni che ci sono state date.

Argomento fondamentale è la programmazione alla luce della lettera dell'Arcivescovo, declinando l'Anno Pastorale come un percorso sapienziale.

I testi inviati in fase di convocazione:

- Il primo testo “diventare sapienti in questo tempo di ripresa...” è una sintesi della Proposta Pastorale fatta sulla base della presentazione dello stesso Arcivescovo. Sarà il prossimo editoriale perché tutti i fedeli abbiano la possibilità di conoscere come si procederà-
- Il secondo testo “La sapienza: questa sconosciuta....” Sarà l'editoriale per la settimana successiva, e individua alcune chiavi di lettura per entrare nel “cuore” della lettera pastorale. Occorre fare discernimento per individuare ciò che è bene e ciò che è utile per le nostre comunità.
- Il terzo documento elenca alcune idee pratiche.

C'è un'apparente contraddizione nella lettera pastorale tra l'introduzione che invita a riflettere per ricercare la sapienza, e la seconda parte che elenca una lunga serie di proposte concrete. Naturalmente non si deve fare tutto, sono proposte date affinchè ogni parrocchia scelga cosa è bene per sé.

Occorre costruire un percorso, come un filo rosso formativo che ci accompagni in questo nuovo anno.

Una proposta potrebbe essere il tema della Terra Santa, la preparazione al Pellegrinaggio in Terra Santa. E' stato quasi provvidenziale che si sia dovuto rimandare, perché permette di completare il percorso di formazione, che può essere proposto a tutti come esercizio sapienziale, per imparare a camminare come discepoli, per riscoprire le radici della nostra fede. Riproporre quindi un cammino aperto a tutti in Avvento, nel periodo dopo il Natale e in Quaresima, fino ai mesi estivi prima del Pellegrinaggio.

Tornando alla Proposta Pastorale: è divisa in due parti, la prima è dedicata a questo tempo di riavvio, di ripartenza. Per la seconda parte l'intenzione dell'Arcivescovo è proporre diverse lettere per i diversi tempi liturgici: il Tempo di Avvento e di Natale, la Quaresima, il

Tempo Pasquale e Pentecostale. (ci potrebbe essere un ripensamento in quanto è stato fatto osservare che forse le lettere sono un poco lunghe).

Punto di partenza in questa lettera sono le domande radicali sorte a partire dall'esperienza della pandemia: perché la sofferenza, la solitudine, le morti, la solitudine anche nella morte, la malattia, la sofferenza?

Domande che hanno creato reazioni, a partire dalle reazioni delle Istituzioni con i protocolli emanati, ma le reazioni più importanti sono gli interrogativi e quindi la ricerca di risposte adeguate, la capacità di reagire, di sapersi muovere nell'esperienza della pandemia, la capacità di rispondere sapientemente, alle domande più profonde.

La precisazione dell'Arcivescovo è questa: se è vero che siamo stati bombardati di domande, le risposte le possiamo trovare nella Bibbia, nella Parola di Dio, nel Pentateuco Sapientiale che raccoglie Qolet, Giobbe, Proverbi, Sapienza e Siracide.

Tra questi l'Arcivescovo propone il Siracide che contiene una panoramica di problemi dell'umano, del vivere, con il tentativo di rispondere partendo dalla Sapienza di Dio. Gli altri libri sono più specifici, ad esempio Giobbe si riferisce al dolore innocente.

Da dove proviene il desiderio di vivere sapientemente?

Tre radici principali:

- La necessità di chiedere il dono della Sapienza (il tema della preghiera), intuiamo di aver bisogno di vivere sapientemente
- La bellezza: bellezza del creato, dell'arte, dell'architettura, della poesia. Dalla bellezza del creato percepiamo che esiste una sapienza che governa il mondo pur con le sue contraddizioni e fragilità. Quindi la proposta della rilettura della "Laudato sì" come punto per riflettere sull'ecologia integrale come esercizio di sapienza
- Il "bisogno di stare al mondo": l'arte di stare al mondo, cioè il fare ciò che è giusto fare, ciò che è bene, quali decisioni prendere.

Sempre nella prima parte propone alcuni percorsi: la sapienza del corpo. Si pensi ad un tema attuale quale l'esposizione del corpo. Dentro l'esperienza della corporeità c'è una sapienza, perché ci si esprime attraverso la corporeità.

Altra esperienza è quella della croce (prima Corinti), che è la sapienza di Dio in contrapposizione alla sapienza greca, alla sapienza dei pagani, dei giudei, alla sapienza ebraica.

Ultimo è il tema legato alla fragilità, alla malattia, al tempo, alla morte. Insegnaci a contare i nostri giorni per avere un cuore saggio. Si apre un discorso di Fede nel guardare alla dimensione del dopo la morte, alla vita eterna. Il recupero del tema della vita oltre la morte che oggi sembra scomparso.

Il tema della sapienza, sul quale ci è chiesto di riflettere in questo tempo che precede l'Avvento potrebbe essere ripreso nella settimana degli esercizi spirituali in Quaresima, in presenza, e con la possibilità di utilizzare la trasmissione su Youtube, come è stato fatto a marzo.

Nella scheda "proposte e iniziative pastorali" è presente una serie di "inviti" da parte dell'Arcivescovo.

Sul tema della Sapienza potremmo proporre gli Esercizi spirituali e il percorso verso le radici della nostra fede con la preparazione al Pellegrinaggio in Terra Santa.

Per i gruppi di ascolto la Diocesi assume il libro del Siracide, per la nostra città gli esercizi spirituali.

Per mettersi alla scuola dell'anno liturgico saranno utili le lettere pastorali dell'Arcivescovo. Per la rilettura della "Laudato sì", valutare opportunità e proposte.

Per la devozione a Maria, nelle litanie Lauretane è inserito il titolo Sede della Sapienza. Nel Vangelo è figura sapiente che risponde al disegno di Dio.

Per il tema della preghiera, in parrocchia come esercizio di preghiera c'è la proposta della recita delle Lodi e del Vespertino.

Per la preghiera in famiglia, nel tempo del lockdown sono state inviate le famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana a momenti di preghiera serale. L'abitudine alla preghiera in famiglia non è scontato per noi, manca nelle nostre famiglie, mentre è molto viva nelle famiglie ebraiche.

Per le Benedizioni Natalizie si attendono disposizioni (forse non si potrà fare), ma si potrebbe pensare di convocare le famiglie con la consegna di un "mandato" per una benedizione e un momento di preghiera in famiglia.

Da valutare quali sono le cose essenziali e quali le zavorre.

Valorizzare la domenica dell'ulivo il 4 ottobre quale domenica della ripartenza, del rilancio, vera ripresa della vita comunitaria dopo l'isolamento (si pensi alla colomba che tornò da Noè con una foglia di ulivo nel becco dopo il diluvio).

Festa di apertura degli oratori, vera e propria festa della comunità. L'intenzione è la voglia di rinascita.

La pastorale giovanile in chiave missionaria.

Il centenario dell'Università Cattolica con il tema della cultura.

Nuove forme di carità, curando la formazione dei giovani che sono stati grandi protagonisti come volontari durante la pandemia. Sono un patrimonio da non abbandonare.

Beatificazione di Carlo Acutis può essere occasione per recuperare con i ragazzi il tema della santità e della centralità dell'Eucarestia.

Riprendere le conclusioni del Sinodo minore "La Chiesa dalle Genti"

Incontri del Consiglio Pastorale (come si sta facendo)

La natura missionaria della Chiesa

Ricercare occasioni di confronto con persone studiose, pensose, onesti cercatori della sapienza anche se non condividono la nostra fede.

Ricerca della sapienza politica, attenzione alle realtà della società civile, delle istituzioni

Santi e defunti: conoscenza dei Santi, celebrazioni a suffragio per tutte le persone decedute per covid, preghiera nell'ottava dei morti.

Si chiedono al Consiglio Pastorale suggerimenti e indicazioni di metodo e qualche indicazione concreta.

## INTERVENTI

Un ringraziamento ai sacerdoti che hanno accompagnato chi ci ha lasciato, a don Matteo e a tutti coloro che ci hanno permesso di non mancare alla liturgia domenicale, ai volontari per l'accoglienza, all'Arcivescovo per la Visita Pastorale nella quale ci ha invitato ad aiutare la gente a incontrare Gesù e a credere in Lui.

Una parola che ha colpito: docilità allo Spirito.

Ottima l'iniziativa della Recita del Rosario con le famiglie.

**Una proposta: ritrovarsi per commentare il Vangelo**, se non è possibile in presenza utilizzare la radio. Si potrebbe commentare una lettura e approfondire, in modo che la Parola che si ascolterà la domenica successiva sia più familiare.

E' piaciuto l'accostamento con le parole di San Carlo al termine della peste, danno la chiave di lettura su quello che è successo e può succedere. San Carlo scrive in un'epoca in cui la società era oggettivamente cristiana, credevano nell'inferno, nel paradiso, nei sacramenti. Ora se si usano le stesse parole (dal cielo viene la pestilenzia) non ci crede nessuno.

Il messaggio di Gesù affascina a tutte le età, ma non più la Chiesa. I riti, le liturgie non attraggono più. Il cristianesimo non dice più nulla a molte persone.

Cosa dicono invece i cristiani alle persone: dicono la vita santa, che è il senso della testimonianza.

Come comunità cristiana dobbiamo verificare quale sfalcio c'è stato, quali persone abbiamo perso, se erano quelli che venivano per abitudine e non hanno intenzione di ritornare, se sono quelli che hanno ancora paura e temono di ritornare, quali sono tornati.

Occorre curare molto con la lectio, la liturgia, tutte le azioni, con la consapevolezza di questo senso di responsabilità. Che ognuno di noi è Chiesa nel mondo e che il cristianesimo è un bel messaggio.

La Chiesa prima era la porta di ingresso dei cristiani, adesso deve essere il punto di arrivo. I cristiani singoli si devono mescolare lì dove vivono e dimostrare che è bello essere cristiani, anche con la discrezione che i tempi potrebbero richiedere. Perché poi è il testimone che porta a Gesù e che porta alla Chiesa, non viceversa almeno in questi tempi. Chiesa intesa come riti, feste, iniziative popolari che ci impegniamo a fare.

Il Papa con un linguaggio nuovo, parla della testimonianza, del valore della testimonianza, del vicino che si fa prossimo. Ha ricevuto ottime informazioni su quanto è avvenuto di bello in questa pandemia. Lui stesso dice di fare attenzione, perché passata l'emergenza, sarà facile ricadere nell'illusione che ci si possa salvare da soli.

E' importante, seguendo una delle proposte dell'Arcivescovo, **avere attenzione per tutti i giovani che si sono dati da fare nell'emergenza**. Ogni stagione ha avuto i suoi giovani eroi, con o senza valori cristiani, noi dovremmo fare in modo che questo desiderio, questa filantropia, si trasformi in carità cristiana, non diventi più l'oggetto di un'azione, ma un desiderio, perché c'è Qualcuno che ci ha amato.

**Quindi fare bene le cose che possiamo tornare a fare, concentrandoci sulla formazione e sull'annuncio**, che è responsabilità di ciascuno nel quotidiano.

Abbiamo vissuto un periodo di emozioni, di paure, di sentimenti più intensi in vari campi a seconda di quelle che sono state le nostre esperienze concrete familiari, di lavoro, ecc.

Questo deve essere il tempo, seguendo le indicazioni della Sapienza, di fare in modo che queste esperienze, che sono state reazioni immediate, anche positive, debbano tornare a noi per essere vagilate, ripensate, riprese alla luce della Parola di Dio, dell'insegnamento cristiano, per andare più in profondità sui vissuti. Vale per noi, vale per la comunità.

L'invito dell'Arcivescovo è andare più in profondità, prendere questo tempo affinchè quelli che sono stati i vissuti di reazione immediati, piano piano possano, quelli positivi, sedimentare e diventare qualcosa che nella nostra vita, come cristiani, riusciamo a leggere e interpretare nei giusti contesti e possano essere leve per riprendere il nostro percorso con le attenzioni necessarie.

L'essenzialità può essere il filo conduttore che riallaccia a se tutte le esperienze e le iniziative che possiamo mettere in campo.

Un aspetto pratico, la giunta dei Centri Culturali Diocesani ha tenuto due incontri on line, nell'ultimo il responsabile ha chiesto di provare a pensare in una settimana di ottobre, **una o due iniziative che riprendessero la lettera pastorale sul territorio**, invitava i centri culturali e le commissioni a creare una rete, pubblicizzando le iniziative sui giornali e sul sito della Diocesi. Si potrebbe pensare qualcosa nella settimana dal 4 al 12 ottobre.

Si fa presente che a Caronno, dove ci sono stati casi di covid e anche il parroco è stato coinvolto, hanno pensato di fare una raccolta di scritti delle persone che hanno avuto esperienza diretta della pandemia, perché rimanga come patrimonio storico. Non una semplice raccolta di racconti, ma anche di riflessioni. Si potrebbero trovare altre modalità coinvolgendo anche gli operatori sanitari.

Interessante l'idea che l'Arcivescovo abbia voluto dedicare ad una riflessione approfondita il tema della Sapienza. Spesso si tende a confondere il sapiente con l'erudito, in realtà la Sapienza con la s maiuscola è un dono di Dio. Questo tema ci permette di vedere oltre l'emotività che tutti abbiamo sperimentato (ansia, paura e sollievo per qualche buona notizia). L'idea che propone la Sapienza è quella di non eliminare, ma rileggere le emozioni, che fluiscono dal nostro cuore, alla luce dello Spirito Santo.

La situazione che abbiamo vissuto ci ha fatto riflettere sul fatto che tempo fa (ai tempi di San Carlo) era scontato pregare per la fine della pandemia, ora da più parti si è letto che non si sarebbe dovuto fare. Il contesto è certamente cambiato, la società non è più cristiana, tuttavia non dobbiamo rinunciare, non tanto a qualcosa cui siamo abituati o perché si è sempre fatto così, ma riprendere e rileggere, nella logica della Sapienza, tutto ciò che costruisce la nostra fede e attualizzarlo nella quotidianità.

**Cosa fare? Non partire rinunciatari, ma trovare anche con fatica, il modo di realizzare comunque ciò che ci sembra utile** (si pensi ad esempio all'oratorio estivo).

Come affrontare il tema della Sapienza lo possiamo leggere alla pag. 27. Dio lo rivela a noi a mezzo dello Spirito Santo. Il nostro principale interlocutore è lo Spirito Santo con i suoi doni tra i quali il primo è proprio la Sapienza. Lo Spirito Santo fa parte della Trinità, ma è quasi uno sconosciuto. Quindi è importante farlo conoscere. In San Giuseppe da 5 anni si organizza il settennato di Pentecoste, purtroppo con poca partecipazione. E' un momento utile per approfondire la conoscenza dei suoi doni.

Si potrebbe pensare a qualche incontro sul tema (rileggere Galati 5, 16-18). Lo Spirito Santo ci può dare questa Sapienza.

Opportuno rileggere la "Laudato sì", al cap 69 un richiamo all'uso responsabile delle cose, al rispetto del creato, nato dalla Sapienza di Dio.

La "Laudato sì" è splendida, è un testo più "laico" che andrebbe approfondito, Eugenio disponibile per eventuali incontri.

Si potrebbe ritagliare uno spazio su Insieme per qualche brano specifico legato al tema della Sapienza. Il Papa parla di ecologia integrale, occorre coglierne lo spirito per evitare fraintendimenti.

Si potrebbe postare su youtube brevi video.

Vista la difficoltà a organizzare incontri per le normative sul distanziamento, unico ambiente ampio disponibile resta la chiesa, in quanto il cinema non è utilizzabile per le norme sulla sanificazione.

Servono suggerimenti per **l'uso dei mezzi di comunicazione**, tenendo conto che non favoriscono relazioni dirette tra le persone.

Lo Spirito Santo in queste comunità, agisce, non se ne ha la percezione o la consapevolezza. L'oratorio estivo è stata un'occasione unica per ritrovare i ragazzi dopo diversi mesi.

E' stato fatto anche un progetto di rielaborazione del vissuto con il Consultorio e sono emerse cose interessanti. Anche la collaborazione tra giovani e adulti ha portato ad un confronto generazionale positivo.

L'oratorio estivo è stata **una delle prime iniziative unitarie tra le parrocchie** e ha permesso di sentirsi parte di un'unica comunità, una cosa molto importante. Ci sono stati scontri/confronti, ma questo stile di sinodalità deve essere perseguito e continuato.

Sull'uso dei mezzi di comunicazione, la tendenza può essere la modalità mista: presenza con prenotazione e on line.

Uno dei punti su cui insiste l'Arcivescovo è una buona ripartenza degli oratori. Da feedback ricevuti da persone che hanno iscritto i figli all'oratorio estivo, dall'inizio con molta diffidenza si è passati a ritenerla un'esperienza positiva e arricchente, utile anche per la conoscenza delle diverse realtà parrocchiali.

E' necessario **valorizzare in modo paritario le diverse realtà**, con quanto ciascuna ha da offrire. Questo può aiutare a vincere le diffidenze iniziali e a far rifiorire alcune realtà che potrebbero spegnersi.

Sulla scuola di preghiera, l'obiettivo di tutti deve essere portare Gesù agli altri, **testimonianza** è la parola chiave. La cosa che ci permette di nutrire la nostra vita di fede per dare testimonianza è la preghiera.

A volte le modalità cui siamo abituati sono vissute passivamente, c'è l'ascolto di meditazioni belle e profonde, ma non si prevede la possibilità di rielaborare e di confrontarsi. Si dovrebbe riuscire a promuovere una modalità più attiva, una scuola dove si impara a pregare, si legge un testo e si creano occasioni di scambio che possono essere arricchenti. Imprescindibile per i giovani, ma vale per tutti.

Colpiscono le prime pagine: Papa Francesco ringrazia gli operatori sanitari e dice che hanno promosso la cultura della prossimità e della tenerezza insegnando quanto ci sia bisogno di vicinanza, di cura, di sacrificio per alimentare la fraternità e la convivenza civile, perché Dio ci ha creato per la comunione e per la fraternità. Parole che poi vengono riprese dall'Arcivescovo (pag 55) quando dice che lo stile cristiano rende amabili le persone e fa desiderare di vivere insieme a loro (impegnativo e difficile).

Al di là delle cose da fare è sembrato **un richiamo allo stile** (come fare) le iniziative, non tanto cose cristiane, ma da cristiani.

Per le iniziative da fare, a pag. 108 il richiamo al testo del Siracide che dice che una città prospera per il senno dei capi, come se alcune tematiche sociali, come la libertà, l'inclusione, i disagi di un vicino, interpellano la coscienza personale, però se non vengono affrontati a livello politico, rimarranno problemi sempre presenti.

Questo richiamo a cercare di avvicinare le persone alla politica, non partitica, ma come bene comune, lo vedo come urgente.

In una situazione emergenziale come quella che abbiamo vissuto, abbiamo visto che chi ha subito di più sono state **le persone fragili, i poveri, le persone sole, chi non aveva diritti**. Quindi, magari tramite la radio, coinvolgendo la Commissione Cultura, pensare ad uno spazio per affrontare questi argomenti, partendo anche da brani musicali (ad esempio Tikibombom, una canzone di Levante, nel ritornello dice, noi siamo gli ultimi della fila, fa riferimento a povertà concretissime).

La musica, insieme a testi letti, potrebbe essere il canovaccio di un programma su queste dimensioni.

C'è un richiamo ad esperienze più piccole, più concrete, oltre le scuole socio-politiche.

Altra proposta può essere **la figura della donna nella Chiesa oggi**, forse non lega molto, a meno di agganciarla alla figura di Maria.

E' stato pubblicato un libro dal titolo La Bibbia delle donne, che prende il titolo da un libro del 1895 che un gruppo di donne legato al movimento suffragista aveva scritto, in quanto rivendicavano un'interpretazione diversa dei testi biblici che avevano come protagoniste le donne.

In questo testo che è recentissimo (2020 edito Piemme) e raccoglie gli studi di 20 teologhe e pastore, o donne consacrate cristiane e protestanti, l'ultimo capitolo è dedicato alla figura di Maria, una ventina di pagine molto dense e molto belle.

Si potrebbe proporre un incontro sulla figura di Maria con un testo un po' diverso.

## DOMENICA 4 OTTOBRE

In parrocchia tradizionalmente è la giornata del via con la processione in onore della compatrona la Madonna del Rosario.

Le nuove disposizioni (in allegato) limitano molto lo svolgimento delle processioni.

Si potrebbe pensare ad un percorso itinerante che comprenda le diverse chiese e le piazze, con un servizio d'ordine per il rispetto delle regole sul distanziamento per le persone ai bordi delle strade lungo il percorso.

La statua potrebbe essere trasportata su un mezzo fermandosi in vari luoghi per un momento di preghiera.

Oppure qualcosa di diverso.

Quest'anno abbiamo l'inaugurazione della nuova statua della Madonna in oratorio maschile, a fine settembre. Si potrebbe pensare ad un momento di preghiera con la festa concentrata in quel luogo. Siamo comunque in attesa del nuovo DPCM, cui seguiranno le disposizioni della Diocesi, sperando che siano migliorative e non peggiorative.

Il 4 ottobre è anche la festa di San Francesco.

Si potrebbero mappare le varie edicole presenti sul territorio e organizzare eventi nei quartieri.

La proposta dell'Arcivescovo punta anche su un "segno" che richiami la Domenica dell'Ulivo come rinascita e ripartenza.

Tenendo conto dei problemi legati al contingentamento si potrebbe pensare di organizzare in uno stesso orario un momento di preghiera convocando le persone in diverse zone, si avrebbe il vantaggio di non creare un unico grande assembramento (lo svantaggio della dispersione).

Si potrebbe anche trasmettere su youtube.

Da prevedere anche un momento celebrativo in chiesa. La preghiera "capofila" potrebbe essere in chiesa e concludersi poi in oratorio.

Resta da valutare come agganciare la festa della nostra compatrona con la Domenica dell’ulivo che coinvolge tutta la Diocesi.

Se l’idea di fondo è la Domenica dell’ulivo si potrebbe ipotizzare di distribuire una cartolina con l’immagine della colomba e un messaggio di speranza/ripartenza durante le Messe, il resto si potrà declinare durante la giornata.

Lo scorso anno è stata distribuita durante la processione, una corona missionaria (con le decine colorate), in occasione del Mese Missionario straordinario indetto da Papa Francesco.

Si potrebbe quindi pensare a una “consegna”, qualcosa in legno d’ulivo (troppo costoso).

Al momento gli ulivi sono carichi di olive, non si possono potare.

Occorre fare delle scelte, perché sono tante le cose da mettere insieme.

Si potrebbe ipotizzare una processione ridotta con due momenti significativi, uno sul piazzale della chiesa, che permette un sufficiente distanziamento, un breve trasferimento in oratorio per un secondo momento che apre alla festa del via, con la consegna di un “segno”.

Sarebbe bello un momento di preghiera in contemporanea in vari luoghi, oppure nelle chiese, trasmettendo via youtube.

Una preghiera mariana in contemporanea, poi per San Martino si continua in oratorio.

Il lancio dei palloncini può essere fatto nei diversi luoghi (sempre che sia possibile).

Questo compito può essere affidato alla Commissione Liturgica.

La connotazione di fondo è la domenica della ripartenza per tutti secondo la lettera pastorale, per San Martino c’è anche la coincidenza della festa della compatrona.

## **COMUNICAZIONI**

**Prossimo incontro il 30 SETTEMBRE per riprendere uno sguardo complessivo sull’Anno Pastorale, con una riflessione sulla Quaresima, la ripresa della Visita Pastorale e i momenti formativi.**

**Nel frattempo ci si può ritrovare a piccoli gruppi per poi far confluire le idee di tutti**

Don Tiziano Sangalli si è trasferito nell’appartamento delle suore a Santa Monica, sarà presente con l’incarico prevalente di ausilio al carcere di Bollate, e da noi come residente con incarichi pastorali.

L’altro appartamento, precedentemente occupato da don Walter, è a disposizione dei giovani che lo stanno sistemandolo per l’esperienza di vita comune.

Per il programma della **FESTA DELL’ORATORIO**, vedi volantino nell’Insieme.

La Festa dell’Oratorio parte da un’esigenza molto concreta di fare festa in un contesto dove è difficile farlo, perché la libera partecipazione non è possibile.

Fino a che andrà avanti questo periodo, non è possibile aprire gli oratori per la libera partecipazione, il cortile non c’è.

Quindi anche per la festa non sarà possibile entrare liberamente in oratorio come gli altri anni, ma ci saranno momenti a invito in modo da contingentare e avere sotto controllo i possibili assembramenti, perché l’obiettivo è tutelare le distanze e la salute delle persone, la responsabilità è dell’oratorio.

Il tema della festa è la figura di Carlo Acutis che sarà beatificato il 10 ottobre e in particolare una sua frase “sei nato originale, non diventare fotocopia”.

Per la CATECHESI, salvo nuove indicazioni, si riprenderà secondo le disposizioni scolastiche, le aule sono sufficientemente grandi. Gli incontri con i genitori sono programmati dal 21/09.

Sta riprendendo anche la SCUOLA MATERNA, si è lavorato moltissimo seguendo sempre le disposizioni in continuo aggiornamento. Si è evitato l'onere di ristrutturazione degli ambienti, ma si è creata una quinta sezione per mantenere il rapporto spazio/numero di bambini.

La CARITAS segnala che si è ripresa la distribuzione degli alimenti alle famiglie in difficoltà, mentre il Centro di Ascolto e il Guardaroba ricevono solo su appuntamento. Si deve telefonare per appuntamento anche per portare vestiario.

LA SEGRETARIA